

Sampdoria	0	Napoli	0
Zenga	6	Tagliatalela	6
Mannini	6	Luzardi	5,5
Ferri	6	Tarantino	5,5
Platt	5	Rincon	5
(79' Bellucci)	sv	(57' Corini)	5,5
Vierchowod	6	Pari	6
Mihajlovic	5	Cruz	6
(53' Invernizzi)	5,5	Buso	6
Lombardo	6	(81' Policano)	sv
Serena	6	Boghossian	7
Melli	5	Agostini	5
Mancini	5	Carbone	6,5
Evani	5	Pecchia	5,5
All.: Eriksson		All.: Boskov	
(12 Nuciarì, 13 Sacchetti, 15 Salsano).		(12 Di Fusco, 13 Matrecano, 14 Grossi).	



Eriksson: «Ci siamo svegliati tardi» Rincon, l'Atletico Madrid è vicino

Non c'è dramma negli epoglatol biucerchiati per la mancata vittoria al Napoli dell'amico Boskov, ma rabbia, questa sì, per la continua altalena di rendimento della Sampdoria tra un tempo e l'altro. «Nei primi 45 minuti - dice Eriksson - tra i miei giocatori c'è stata svogliatezza, tanto da sembrare una squadra stanca. Poi nella ripresa la squadra ha cambiato pelle, lottato, corso e creato occasioni da gol. Ma per vincere bisogna giocare

Sampdoria. Ed ecco Boskov, il grande ex, festeggiatissimo dai suoi vecchi tifosi, che ha sorriso per tutti e comincia con una battuta: «Per diventare davvero grandi alla Sampdoria mancano Vialli e al Napoli Maradona». Poi, serio: «Uscire imbattuti contro i biucerchiati è un grande merito per tutte le squadre. Il Napoli ha giocato meglio il primo tempo, la Sampdoria la ripresa ed anche noi, come loro, abbiamo avuto le nostre occasioni da gol». Boskov spiega così i miglioramenti del Napoli: «Siamo la squadra più giovane del campionato, non si può lavorare con tristezza. I ragazzi sono bravissimi. Io non credo molto negli schemi, basta che i giocatori eseguano il compito affidato e tutto fila liscio». Il tecnico slavo non boccia Rincon. «Il giocatore non ha ancora la cultura del nostro campionato, a questo sono legate le sue lunghe pause. È un buon elemento. Ci vorrà tempo e noi aspetteremo. Ma in società la pensano diversamente. L'accordo per la cessione del colombiano all'Atletico Madrid è imminente.

Intensamente tutti i 90 minuti. Dobbiamo recuperare in pieno giocatori importanti, tra i quali anche quelli scesi in campo come Melli, Mancini, Platt e Mihajlovic. Lombardo fa i complimenti a Boskov («È un grande allenatore»), mentre Ferri parla di «epoca lucida dei biucerchiati all'attacco», e precisa a chi ventila il suo ritorno in Nazionale: «Prima devo ricambiare la fiducia accordatami dalla

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5
Note: angoli 9 a 4 per la Sampdoria. Giornata serena, leggermente ventilata, terreno in perfette condizioni. Spettatori 24 mila circa. Ammoniti: Ferri, Buso e Policano.

Sampdoria stregata da Boskov

Boskov torna a Genova, viene applaudito dai tifosi della sua ex-squadra e ringrazia conquistando, con il Napoli, un pareggio prezioso. La Samp, quasi al completo, si inceppa. E la vetta del campionato si allontana.



Boskov abbracciato da sampdoriano Salsano

Banchero/Ap

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Forse, il senso di questo Sampdoria-Napoli, che appena 4 anni fa era una sfida-scudetto e oggi sembra solo una rimpatriata fra amici, è da ricercare in una frase di Boskov a fine partita. «Samp-Napoli è sempre Samp-Napoli, ma con un Vialli e un Maradona in meno». Vujadin la recita così, parlando come certe caricature di Breznev nelle commedie hollywoodiane anni Cinquanta. Qualcuno lo applaude anche in sala-stampa, come già era avvenuto prima che la partita iniziasse, in quella passerella trionfale che è stata la sua entrata in campo: Marassi si è fatta prendere la mano dedicando canti e cori sconparati all'uomo che con lo scampato presidente Paolo Mantovani qui vinse nel '91 uno storico campionato. Altri tempi: si capisce soprattutto adesso, dopo una sfida svlitta a stanca esibizio-

ne, fra avversari che tanto male comunque non se lo volevano fare. Mister, che le ha detto Mancini? «Ci siamo incontrati entrandoci in campo, nel sottopassaggio. Emozionati tutti e due. Cosa volete, sangue non è acqua». Una massima dopo l'altra del tecnico di Novi Sad che ha rimpiazzato da dieci giorni Guerin su una panchina che sempre scotta, ed ecco forse spiegata anche la prova opaca, svogliata, del Mito di Marassi, al secolo Roberto Mancini. Che non ne ha infilata una che è una: e quando ha ricevuto un assist di Melli davanti alla porta (sपालancata) di Tagliatalela, è riuscito a sbagliare come un brocco qualunque, centrando la traversa! Ci sono naturalmente anche altre spiegazioni, oltre a quella di una rimpatriata (Boskov, Mancini, Mihajlovic, Lombardo, Buso, Pari,

Corini sono tutti «ex», e comunque vecchi compagni d'avventura); a cominciare da quella di due squadre con la testa in Europa, più che al campionato, anche se questo lo si può dire soprattutto per la Samp, il cui obiettivo è certamente la Coppa delle Coppe (giovedì la partita in Svizzera col Grasshoppers, già battuto all'andata 3-0). Il Napoli ha problemi soprattutto di tipo societario, non riuscendo a trovare dirigenti in grado di dare un assetto solido alla situazione del club. La squadra non è granché, costruita con pochi soldi e tanti prestiti, ma ieri ha giocato benino, specie col francese Boghossian, il piccolo Carbone e i volenterosi Pari e Buso. Il resto l'ha fatto Boskov, anche se qualcuno qui a Genova continua a pensare che la formazione anche ieri gliela ha suggerita Mancini. Ben messo in campo, con rigi-

LE PAGELLE

Per Platt un rientro da dimenticare Boghossian, classe e temperamento

Zenga 6: da brivido nel primo tempo quando rischia un dribbling in area, come il collega Bucchi una settimana prima: per sua fortuna Rincon non è Futre. Nel finale una bella parata su Carbone.
Mannini 6: bravo su Agostini, meno su Carbone: tutto sommato però, al solito se l'è cavata.
Ferri 6: in realtà è vero che rispetto ai tempi dell'Inter sembra ringiovanito, però appena esce dall'area palla al piede serve puntualmente un avversario.
Platt 5: è sembrato un uomo svuotato di forze, il suo ritorno in campo dopo un mese di assenza in campionato non poteva essere peggiore. Non ha combinato nulla (dall'80' Bellucci sv).
Vierchowod 6: in un pomeriggio così moscio, anche lui che di solito è il migliore della Samp si prende un turno di riposo. Pilota automatico, motore al minimo.
Mihajlovic 5: si fa dominare da Buso sulla fascia, sbaglia tutte le punizioni. Eriksson ha ammesso di aver sbagliato nel volerlo far giocare malgrado fosse convalescente (dal 53' Invernizzi 5,5: ce la mette tutta, ma come il collega Salsano fa ormai fatica in serie A).
Lombardo 6: discontinuo, alterna spunti irresistibili e bei cross da nessuno sfruttati, a lunghi minuti di nulla assoluto; e pensa che di fronte aveva Tarantino.
Serena 6: lui la sua parte la fa sempre, stavolta giocando a centrocampo nella comoda zona di Rincon, poi spostandosi da terzino su Buso.
Melli 5: malgrado la marcatura imprecisa di Luzardi, non tira in porta una volta. Si fa spesso trovare al posto sbagliato nel momento sbagliato. Unico acuto, un bellissimo assist che Mancini spreca. Ma cresce il rimpianto per Gullit.
Mancini 5: troppo amico di Boskov per inferire sul Napoli, o troppo poco in forma. Sceglie voi fra le due ipotesi. Colpisce una traversa tirando in maniera frettolosa, quando gli sarebbe bastato appoggiare in rete sull'assist di Melli.
Evani 5: si sta spegnendo lentamente dopo una partenza di campionato ai mille all'ora. Era da prevedere, vista l'età (32 fra due mesi) dell'ex rossonero, e l'effetto-mondiale che ha colpito quasi tutti gli azzurri di Sacchi. □ F.Z.

Tagliatalela 6: la sufficienza la guadagna perché, in fondo, non ha subito reti. Ciò non toglie che anche in un pomeriggio normale le lacune tecniche del portiere di Ischia siano evidenti, a dispetto di un fisico da numero 1 di prim'ordine.
Luzardi 5: assieme alla lunghissima chioma, ha perso anche la grinta di un tempo: riesce quasi a far sembrare Melli un attaccante.
Tarantino 5,5: Boskov fino a pochi giorni fa lo chiamava per errore «Tarantella», e lui si adeguava ballandola suo malgrado contro Lombardo, giocatore di altra categoria.
Rincon 5: rispetto al giocatore visto anni fa con la Colombia, sembra un'altra cosa. È lontanissimo dal capire come si gioca nel campionato italiano, e pensare che nei piedi avrebbe gran classe (dal 57' Corini 5,5: giocatore da ricostruire).
Pari 6: gli capita di marcare l'amico Mancini, e lo fa con tutta l'umiltà possibile sul campo dove ha vissuto la fase più luminosa della carriera.
Cruz 6: discreto e niente di più, si è un po' appesantito dai tempi in cui giocava in nazionale (5 anni fa a Bologna decise un'Italia-Brasile con un calcio di punizione proprio contro Zenga), è un bell'ona statuario.
Buso 6: l'eterna promessa del calcio italiano si ritrova a fare il tormento di fascia per strappare una maglia da titolare, ieri ha colpito un palo e ha avuto la fortuna di battersi con un Mihajlovic al 50 per cento (dall'82' Policano sv: in 8 minuti riesce a farsi ammonire e creare un paio di risse. Robe da matti).
Boghossian 7: bravo, solido, di temperamento, l'ex centrocampista del Marsiglia, almeno lui, è stato uno straniero abbastanza azzeccato. In mezzo al campo si batte e fa regia, il migliore.
Agostini 5: non è sempre gloria per il Condor, a segno la domenica prima e in Coppa Italia. Tenta senza fortuna qualche affronto, giocichia.
B. Carbone 6,5: gli arrivano pochi palloni giocabili, li sfrutta come può, mettendo sempre in affanno la difesa della Samp, e sfiorando il gol in un paio d'occasioni.
Pecchia 5,5: non è in una fase particolarmente brillante, dà spesso l'impressione di correre a vuoto, la sua presenza si nota poco. □ F.Z.

Travolto il Genoa con le doppiette di Protti e Tovalieri Bari, il gol si fa in coppia

BARI. Il Bari ha travolto il Genoa 4 a 1, compiendo così un bel balzo in avanti in classifica. Assente Guerrero, il tecnico dei pugliesi si è affidato alle due punte Protti e Tovalieri, che hanno ripagato la fiducia mettendo a segno una doppietta ciascuno. In tre minuti, dal 7' al 10', Protti e Tovalieri hanno dato la svolta alla partita sfruttando fulmineamente in contropiede due occasioni favorevoli e determinando un grosso handicap per la squadra di Scoglio, che ha continuato a far pressione senza molto costruito contro un avversario che aveva rinserato le file e chiuso ogni varco. La reazione genoana è stata continua con la spinta di Ruotolo sulla destra e di Marcolin sulla sinistra. Ma in fase conclusiva Skuhravy, Onorati e Nappi sono stati influenti sul piano della praticità, soverchiati com'erano dai difensori baresi (buona la prova di Amoroso, che ha dominato a centro area).

Bari	4	Genoa	1
Fontana	6	Tacconi	5,5
Montanari	6,5	Torrente	5,5
Manighetti	6	Francini	5
Bigica	6,5	Manicone	6
Amoroso	7	Galante	6
Ricci	6	Marcolin	6
Gautieri	6,5	Ruotolo	6
(92' Mangone)	sv	(80' Padovano)	sv
Pedone	6	Bortolazzi	5,5
Tovalieri	7	Nappi	5
Gerson	6	(48' Van't Schip)	5
Protti	7	Skuhravy	5
(84' Barone)	sv	Onorati	5
All.: Materazzi		All.: Scoglio	
(12 Alberga, 14 Annoni, 16 Ventola).		(12 Micillo, 13 Delli Carri, 15 Miura)	

ARBITRO: Treossi di Forlì 6.
RETI: 7' Protti, 10' Tovalieri; 56' Protti, 61' Van't Schip, 92' Tovalieri.
NOTE: angoli: 12-4 per Genoa. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 23.000. Ammoniti: Gautieri per comportamento non regolamentare, Ricci per gioco falloso, Onorati per simulazione.

Nell'intento di rimontare, Scoglio nella ripresa ha ristrutturato la sua squadra inserendo Van't Schip al posto di Nappi e spostando Bortolazzi a centrocampo dal ruolo di libero affidato a Francini, ma il Genoa dopo una decina di minuti ha pagato una disattenzione difensiva sfruttata ancora da Protti (ha esordito con una doppietta in A). Sul 3-0 almeno nella sostanza il risultato era ormai definitivo, ma Van't Schip ha poco dopo ridotto le distanze con un tiro da una ventina di metri. Il Genoa però era ormai alle corde in fatto di fiato ed ha lasciato via libera per il gran finale del Bari, che continuando ad agire preferibilmente in contropiede ha scoperto i grossi limiti della difesa ligure ed ha realizzato nel finale con l'altra punta Tovalieri. Un Bari essenzialmente pratico ed efficace, quindi, che non ha risentito dell'assenza del colombiano Guerrero. Il successo dei pugliesi, senza nulla togliere a Protti e Tovalieri, trova le premesse nella saggia impostazione in difesa e sulla fascia di centrocampo, sulla rapidi-

tà delle sue incursioni impostate su schemi validi e sulla vitalità completa della squadra. Queste le azioni dei gol: al 7' Protti parte dalla sinistra, allunga per Tovalieri che non aggancia, rincorre la palla e in diagonale da destra fulmina Tacconi. Tre minuti dopo il bis su cross di Gautieri da destra deviato da Galante: Tovalieri quasi al vertice sinistro dell'area di rigore con un gran tiro insacca. Nella ripresa, dopo un'altra palla gol sprecata da Tovalieri, Protti infila il terzo gol su cross di Gautieri. Al 51' Van't Schip segna la rete della bandiera per il Genoa e in fase di recupero, su lancio di Barone, Tovalieri dalla destra sigla il 4 a 1 finale.

I sardi superano il Torino con una rete in apertura di Valdes

Cagliari, tutto e subito

CAGLIARI. Un gol «lampo» realizzato da Dely Valdes al 3' ha permesso al Cagliari di superare il Torino. Per i rossoblù è la terza vittoria consecutiva in casa, il tecnico Tabarez è più che soddisfatto. La squadra di Sonetti, dal canto suo, priva di Pelè (squalificato) e Angloma, ha lottato con impegno, ma senza mai impensierire Fiori, che si è di fatto goduto una domenica di tutto riposo. Il risultato nel complesso è giusto, poiché premia la maggior concretezza della squadra di casa.

Cagliari	1	Torino	0
Fiori	sv	Pastine	6
Herrera	6,5	Sogliano	6
Puscaddu	6	(46' Osio)	6,5
Bellucci	6	Pessotto	5,5
Napoli	6	Falcone	5,5
Firicano	6,5	(69' Caricola)	5,5
Bisoli	6	Torrisi	6
Berretta	6	Maltagliati	6
(66' Pancaro)	sv	Rizzitelli	5
Dely Valdes	6,5	Scienza	5
Lantignotti	6	Silenzi	5
(84' Villa)	sv	Bonetti	5
Oliveira	7	Cristallini	5
All.: Tabarez		All.: Bersellini	
(12 Dibitonto, 15 Allegrì, 16 Bitetti).		(12 Simoni, 14 Sinigaglia, 15 Bernardini).	

La cronaca. Non c'è tempo per valutare gli schieramenti in campo, il Cagliari passa subito in vantaggio. È il 3' Oliveira, rapidissimo nello sfruttare un'indizione della difesa granata, libera Dely Valdes, che realizza con uno splendido diagonale in acrobazia. Il Torino non riesce a reguire subito e il Cagliari continua ad attaccare con i soliti lanci lunghi dalle retrovie per scavalcare la difesa e rapidissimi affondi al centro. Al 20' Oliveira ha sui piedi la palla per il 2 a 0, ma la sciupa. L'azione, comunque, è molto bella: Herrera apre per Dely Valdes, che serve Lantignotti; ed è quest'ultimo a servire un preciso assist per il brasiliano naturalizzato belga, che però calca fuori di un soffio, dopo aver cercato un difensore avversario. Il Torino si scuote, cerca di organizzare il gioco. Ma l'attacco granata, senza la vivacità di Pelè, è un disastro. Rizzitelli e Silenzi si muovono molto, ma concludono poco. E quando hanno l'occasione di andare al tiro (Rizzitelli al 25' e Silenzi al 38'), sbagliano in maniera clamorosa. Nell'impostazione, poi, della manovra l'assenza di Angloma si fa sentire. Si va al riposo senza altri sussulti. La ripresa si apre con il Cagliari che sfiora il raddoppio. Al 50' Oliveira, aiutandosi con qualche fortunoso rimpallo, trova un varco nella distratta difesa avversaria e, arrivato a tu per tu con Pastine, lo scavalca con un pallonetto, ma interviene Torrisi a liberare un attimo prima che il pallone varchi la linea di porta. Sonetti manda in campo Osio al posto di Sogliano. Per certi

versi il suo inserimento funziona, il gioco a centrocampo è più brillante. Ma gli attaccanti granata non sono proprio in serata e non riescono a trovare spazio. E il Cagliari, senza scoprirsi, amministra il vantaggio. I rossoblù manovrano con tranquillità a centrocampo, facendo partire di tanto in tanto qualche lancio lungo per cercare di liberare gli attaccanti alle spalle della difesa granata. E Dely Valdes in più di una circostanza potrebbe siglare il raddoppio, ma le sue conclusioni sono sempre affrettate, il risultato non cambia. Tabarez, quindi, festeggia, Sonetti torna a casa a mani vuote. □ F.Z.